



"Nova humanitas": la sfida in prosa e poesia latina

Nicolò, Marco e Alessandro sono i vincitori del Certamen Latinum, il primo organizzato da un Ateneo e aperto agli studenti sia liceali che universitari

Latino che passione! Giovedì 12 ottobre, presso l'Aula Odeion della Facoltà di Lettere e filosofia, alla presenza del Rettore Eugenio Gaudio, saranno premiati i primi tre classificati del *Certamen latinum "Nova humanitas"*, la competizione tra studenti a colpi di prosa e poesia latina.

Rispetto agli altri certami esistenti, *Nova humanitas* ha la caratteristica unica di essere stato concepito in ambiente universitario, in particolare nel corso di Lettere classiche della Sapienza, e di rivolgersi agli studenti sia delle lauree triennali, sia degli ultimi anni delle scuole superiori.

Per la I edizione, il tema scelto dalla Commissione composta dai docenti Leopoldo Gamberale, Michelina Panichi, Andrea Cucchiarelli e Michela Rosellini, è stato: *Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt (De nostrae aetatis migrantibus)*, che si può tradurre "Così cambiano cielo e animo coloro che attraversano il mare (Sui viaggiatori del nostro tempo)". Si tratta di un riadattamento di un celebre verso di Orazio, già parafrasato e reinterpretato da Seneca, che *suona Caelum, non animum mutant, qui trans mare currunt* (Epistole 1, 11, 27).

Al concetto, tipico del moralismo antico, secondo cui è inutile viaggiare cercando di sfuggire al proprio animo (e soprattutto alle proprie angosce), si è voluto sostituire un concetto più attuale: cambiando terra si cambia spesso anche animo e mentalità.

"Il tema si prestava a varie interpretazioni – sottolinea Andrea Cucchiarelli docente di Letteratura latina alla Sapienza - perché il termine *migrantes*, che in latino è generico, fa pensare in italiano in primo luogo ai "migranti", ma altre strade percorribili dai candidati potevano essere quelle dell'emigrazione per lavoro dell'Otto-Novecento (che tanto ha coinvolto i lavoratori italiani), della migrazione intellettuale (la cosiddetta "fuga dei cervelli"), ovvero del viaggio come turismo, divertimento o in generale scelta di vita".

La sfida ha prodotto risultati inaspettati. I candidati hanno dato prova di creatività – coniando per esempio neologismi mutuati dalla contemporaneità, come la parola "scaphistae" – e di capacità metrico-stilistiche notevoli, come testimoniano i 250 esametri del componimento del primo classificato.

"Il successo dell'iniziativa dimostra che il latino non è una lingua morta, anzi sopravvive nei dialoghi quotidiani perché è all'origine delle strutture grammaticali e morfosintattiche che adoperiamo – prosegue Cucchiarelli - Inoltre lo studio di questa, come di altre lingue antiche, può stimolare, soprattutto nei giovani, curiosità e capacità critica. È come navigare in rete: si possono scoprire mondi lontani, creando infiniti link con il passato".

A tal fine il Certame, nel contesto di varie iniziative come la certificazione linguistica del latino, intende proseguire negli anni, svolgendo una funzione di stimolo alla conoscenza e alla pratica della lingua latina e valorizzandone la componente "viva" e "vitale".



Su questi temi il docente emerito della Sapienza Leopoldo Gamberale terrà, all'interno della cerimonia di premiazione del 12 ottobre, la *lectio magistralis* dal titolo: "Scrivere in latino, oggi".

Focus

I tre vincitori

I concorrenti che sono risultati vincitori rappresentano le varie tipologie di studenti chiamati a partecipare: il primo classificato, Nicolò Campodonico, è uno studente della Scuola Normale Superiore di Pisa; il secondo, Marco Fattori, è uno studente del Corso di laurea in Lettere classiche della Sapienza; il terzo, Alessandro Froio, attualmente iscritto alla Facoltà di Medicina della Sapienza, era all'epoca del bando uno studente del Liceo romano Tacito.

In particolare il primo classificato, Nicolò Campodonico ha realizzato un componimento al modo delle Bucoliche virgiliane, miscelando il tema dell'emigrazione intellettuale con il tema del flusso migratorio dall'Africa in Italia. Campodonico racconta la storia della pastorella-poetessa Amarillide che decide di lasciare la sua terra d'origine, l'Arcadia, perché amareggiata dalla difficoltà di riuscire a insegnare poesia: l'autoritario maestro, Polifemo, le ha preferito un altro allievo, più dimesso e pronto all'adulazione. Il suo interlocutore, l'anziano Alfesibeo, che in precedenza era stato suo maestro di canto, al sentire l'allieva decisa a trasferirsi in Italia, le racconta la triste vicenda dei profughi di guerra libici, anche loro pastori, che rischiano la vita per raggiungere quella terra che suscita tante speranze in ogni punto del Mediterraneo.

Al "Certamen" il dramma dei migranti è un racconto in versi in stile virgiliano

All'Università La Sapienza il tema erano i "viaggiatori del nostro tempo"

FLAVIA AMABILE

ROMA

Il latino lingua morta? La prima gara (certamen, per dirla secondo gli antichi romani) organizzata dall'Università La Sapienza dimostra il contrario. Ai partecipanti la commissione composta dai docenti Leopoldo Gamberale, Michelina Panichi, Andrea Cucchiarelli e Michela Rosellini ha chiesto di raccontare i viaggiatori del nostro tempo. Hanno partecipato una decina di studenti da tutt'Italia, quelli che si sono sentiti in grado di misurarsi con una prova di alto livello come scrivere un testo latino sotto forma di poesia o prosa. Qualcuno è andato sul sicu-

ro e ha svolto il compito senza discostarsi dallo stile classico.

Qualcun altro, invece, ha invece deciso di andare oltre, raccontando il viaggio dei migranti antichi ma anche quello dei profughi moderni. Il primo classificato si chiama Nicolò Campodonico, studia alla Normale di Pisa e ha creato un testo di 250 esametri seguendo lo stile delle Bucoliche virgiliane, unendo il tema dell'emigrazione intellettuale all'emergenza dei flussi migratori dall'Africa in Italia. «Quale motivo di fuga ti allontana dalla patria?», chiede Alfesibeo, maestro di canto alla sua allieva Amarillide. «La disoccupazione», risponde la giovane artista. Oppure, dopo alcu-

ni versi: «Preso il denaro, gli scafisti li spingono nella nave ridendo (...) Non appena dalla nave appaiono a loro le coste della Trinacria/Un tumulto si leva e la gioia cresce in fretta...».

Il giovane Nicolò Campodonico ritirerà domani a Roma il primo premio, 400 euro. Al secondo posto Marco Fattori, studente del Corso di laurea in Lettere della Sapienza. Al terzo posto Alessandro Froio, al primo anno della Facoltà di Medicina della Sapienza, ma all'epoca del bando uno studente del Liceo Tacito.

Nel frattempo la commissione sta mettendo a punto le iniziative necessarie per andare avanti. «Il successo dell'iniziativa dimostra che il latino non è una lingua morta, anzi sopravvi-

ve nei dialoghi quotidiani perché è all'origine delle strutture grammaticali e morfosintattiche che adoperiamo - spiega Andrea Cucchiarelli, docente di Letteratura Latina alla Sapienza - Inoltre lo studio di questa, come di altre lingue antiche, può stimolare, soprattutto nei giovani, curiosità e capacità critica. È come navigare in rete: si possono scoprire mondi lontani, creando infiniti link con il passato».

Per questo motivo il Certamen farà parte di diverse iniziative organizzate per svolgere una funzione di stimolo alla conoscenza e alla pratica della lingua latina e valorizzandone la parte più viva, come già accade con la certificazione linguistica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I NEOLOGISMI

SCAPHISTA - scafista

NAPHTA - gasolio

OTIUM IN OPS QUAESTU - disoccupazione



Il «normalista»di **Marta Ghezzi**

Nicolò, sedotto dal passato «Così racconto i migranti in un poema scritto in latino»

Ventuno anni non ancora compiuti, nato e cresciuto in un paese ligure, Chiavari, dopo il diploma di liceo classico si è spostato in Toscana per l'Università. Nicolò Campodonico è un latinista. Studia alla Normale di Pisa, Lettere Antiche. Va diretto al punto: «Il latino è la mia vita. Mi è stato chiaro fin dal ginnasio e ho puntato al meglio».

Lo studente è gentile anche se va di fretta. Il prossimo esame è dietro l'angolo. Latino III. Il precedente era Filologia Romanza. La domanda sorge spontanea: scusa Nicola, in un mondo ultra-tecnologico, dove va avanti chi mastica linguaggi contemporanei, tu ti blocchi dieci passi più indietro? Non ha bisogno di tempo per riflettere. «Latino, greco,

le epoche antiche, possono a prima vista sembrare anacronistici. Ma se non ci fosse nessuno a studiare e tutelare il passato, dove andremmo a finire? Guai ad abbandonare l'approfondimento e la conoscenza, il rischio di una mistificazione, della storia piegata a seconda delle convenienze, è altissimo». E aggiunge: «Comunque sono digitale come chi frequenta il Politecnico, e non vedo contraddizioni».

Campodonico ha appena ricevuto un premio, il Certamen Latinum (gara in latino) «Nova Humanitas» della Sapienza di Roma. Ai partecipanti era richiesta una composizione originale, in prosa o poesia, scritta nella lingua dell'antica Roma. Lui, fan di Virgilio, ha scritto 250 versi esametri, il «Bucolici Carminis Ecloga»

(Ecloga di un carmine bucolico). Il testo ha conquistato la giuria dell'Università capitolina che gli ha assegnato il primo posto, sottolineando la «notevole perizia metrica e linguistica», il contenuto originale della storia e lodando «l'inserimento di una neoformazione linguistica: *scaphistae*» (che è come dire: ha inventato una parola).

Ma cosa c'entra scafista con il latino? Passo indietro e andiamo al tema del Certamen. Il titolo: «Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt», così coloro che attraversano il mare mutano il cielo e l'animo. E il sottotitolo, «de nostrae aetatis migrantibus», dei migranti del nostro tempo. «L'attualità filtrata dal latino — dice Nicolò —: ho subito intravisto la possibilità di

far fare scintille alla lingua, facendola scontrare con un argomento doloroso dei giorni nostri». I barconi, gli scafisti, i migranti: per non cadere nella retorica, Campodonico è partito da lontano. Con un dialogo fra una giovane, Amarillide, e il suo maestro, Alfesibeo. Lei sta per lasciare la sua terra, Arcadia: anche nel mondo bucolico si fanno i conti con i concorsi truccati e per trovare lavoro si parte. Il tema della fuga dei cervelli, la migrazione culturale, anticipa il discorso successivo sulle migrazioni odierne, dalle coste africane. «Il bisogno di pace, di certezze, emerge dall'accostamento, dal confronto». Campodonico a luglio finirà il terzo anno. Il futuro? «Magistrale e dottorato sempre sul passato. Mi piacerebbe la ricerca: il filologo che preserva e interpreta i testi antichi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit

● **Nicolò Campodonico** (21 anni, originario di Chiavari), studente di Lettere Antiche alla Scuola Normale di Pisa ha vinto il «Certamen» con un brano sui migranti



9 ottobre 2017

"NOVA HUMANITAS": LA SFIDA IN PROSA E POESIA LATINA

NICOLÒ, MARCO E ALESSANDRO SONO I VINCITORI DEL **CERTAMEN** LATINUM, IL PRIMO ORGANIZZATO DA UN ATENEIO E APERTO AGLI STUDENTI SIA LICEALI CHE UNIVERSITARI

Comunicato stampa - editor: **M.C.G.**

CONDIVIDI [Tweet](#) [G+](#) [Mi piace 0](#)

0 COMMENTI



Latino che passione! Giovedì 12 ottobre, presso l'Aula Odeion della Facoltà di Lettere e filosofia, alla presenza del Rettore Eugenio Gaudio, saranno premiati i primi tre classificati del **Certamen latinum "Nova humanitas", la competizione tra studenti a colpi di prosa e poesia latina.**

Rispetto agli altri certami esistenti, Nova humanitas ha la caratteristica unica di essere stato concepito in ambiente universitario, in particolare nel corso di Lettere classiche della **Sapienza**, e di rivolgersi agli studenti sia delle lauree triennali, sia degli ultimi anni delle scuole superiori.

ARGOMENTI

- ▶ **Eventi**
- ▶ **Cultura**

Per la I edizione, il tema scelto dalla Commissione composta dai docenti Leopoldo Gamberale, Michelina Panichi, Andrea

Cucchiarelli e Michela Rosellini, è stato: Sic caelum atque animum mutant qui trans mare currunt (De nostrae aetatis migrantibus), che si può tradurre "Così cambiano cielo e animo coloro che attraversano il mare (Sui viaggiatori del nostro tempo)". Si tratta di un riadattamento di un celebre verso di Orazio, già parafrasato e reinterpretato da Seneca, che suona Caelum, non animum mutant, qui trans mare currunt (Epistole 1, 11, 27).

Al concetto, tipico del moralismo antico, secondo cui è inutile viaggiare cercando di sfuggire al proprio animo (e soprattutto alle proprie angosce), si è voluto sostituire un concetto più attuale: cambiando terra si cambia spesso anche animo e mentalità.

"Il tema si prestava a varie interpretazioni – sottolinea Andrea Cucchiarelli docente di Letteratura latina alla **Sapienza** - perché il termine migrantes, che in latino è generico, fa pensare in italiano in primo luogo ai "migranti", ma altre strade percorribili dai candidati potevano essere quelle dell'emigrazione per lavoro dell'Otto-Novecento (che tanto ha coinvolto i lavoratori italiani), della migrazione intellettuale (la cosiddetta "fuga dei cervelli"), ovvero del viaggio come turismo, divertimento o in generale scelta di vita".

La sfida ha prodotto risultati inaspettati. I candidati hanno dato prova di creatività – coniando per esempio neologismi mutuati dalla contemporaneità, come la parola "scaphistae" – e di capacità metrico-stilistiche notevoli, come testimoniano i 250 esametri del componimento del primo classificato.

"Il successo dell'iniziativa dimostra che il latino non è una lingua morta, anzi sopravvive nei dialoghi quotidiani perché è all'origine delle strutture grammaticali e morfosintattiche che adoperiamo – prosegue Cucchiarelli - Inoltre lo studio di questa, come di altre lingue antiche, può stimolare, soprattutto nei giovani, curiosità e capacità critica. È come navigare in rete: si possono scoprire mondi lontani, creando infiniti link con il passato".

A tal fine il Certame, nel contesto di varie iniziative come la certificazione linguistica del latino, intende

perseguire negli anni, svolgendo una funzione di stimolo alla conoscenza e alla pratica della lingua latina e valorizzandone la componente "viva" e "vitale".

Su questi temi il docente emerito della [Sapienza](#) Leopoldo Gamberale terrà, all'interno della cerimonia di premiazione del 12 ottobre, la lectio magistralis dal titolo: "Scrivere in latino, oggi".

I tre vincitori

I concorrenti che sono risultati vincitori rappresentano le varie tipologie di studenti chiamati a partecipare: il primo classificato, Nicolò Campodonico, è uno studente della Scuola Normale Superiore di Pisa; il secondo, Marco Fattori, è uno studente del Corso di laurea in Lettere classiche della [Sapienza](#); il terzo, Alessandro Froio, attualmente iscritto alla Facoltà di Medicina della [Sapienza](#), era all'epoca del bando uno studente del Liceo romano Tacito.

In particolare il primo classificato, Nicolò Campodonico ha realizzato un componimento al modo delle Bucoliche virgiliane, miscelando il tema dell'emigrazione intellettuale con il tema del flusso migratorio dall'Africa in Italia. Campodonico racconta la storia della pastorella-poetessa Amarillide che decide di lasciare la sua terra d'origine, l'Arcadia, perché amareggiata dalla difficoltà di riuscire a insegnare poesia: l'autoritario maestro, Polifemo, le ha preferito un altro allievo, più dimesso e pronto all'adulazione. Il suo interlocutore, l'anziano Alfesibeo, che in precedenza era stato suo maestro di canto, al sentire l'allieva decisa a trasferirsi in Italia, le racconta la triste vicenda dei profughi di guerra libici, anche loro pastori, che rischiano la vita per raggiungere quella terra che suscita tante speranze in ogni punto del Mediterraneo.

CONDIVIDI [Tweet](#) [G+](#) [Mi piace 0](#)